

**RISOLUZIONE SU
SICUREZZA ALIMENTARE, RISORSE IDRICHE LIMITATE E
STABILITA' NELL'AREA DELL'OSCE**

1. Sottolineando che la sicurezza è indivisibile e che, di conseguenza, nel caso della sicurezza alimentare, essa rappresenta una questione di portata globale e che gli interessi di uno Stato non possono essere difesi a scapito di un altro,
2. Rilevando che l'indivisibilità della sicurezza implica che anche i valori comuni richiedono un'iniziativa condivisa e un impegno comune per la sicurezza alimentare, vale a dire per assicurare alle popolazioni la disponibilità e l'accesso ad alimenti sicuri e sani, prodotti per lo più a livello locale,
3. Riconoscendo che l'indivisibilità significa che siamo tutti nello stesso modo produttori o consumatori della sicurezza alimentare e che quindi diventa sempre più necessario parlare non solo di sicurezza nell'area dell'OSCE, ma anche di sicurezza dell'area dell'OSCE nelle sue relazioni con terzi,
4. Sottolineando, pertanto, il fatto che l'indivisibilità della sicurezza dev'essere considerata in due ambiti: da un lato, quello delle violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani fondamentali commesse da uno Stato nei confronti di un altro Stato e, dall'altro, quello delle sfide globali trasversali che tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE senza alcuna eccezione devono affrontare a seguito della globalizzazione, della crescita demografica mondiale e della crescente scarsità di risorse naturali,
5. Insistendo anche sul fatto che la prevenzione dei conflitti e la composizione pacifica delle controversie in base ai principi dell' Atto finale di Helsinki del 1975, mediante il dialogo tra i popoli e i governi, sono anch'essi essenziali per garantire la sicurezza alimentare,
6. Sottolineando che, sebbene il diritto all'alimentazione sia specificamente citato all'Art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la sicurezza alimentare locale e internazionale riveste un'importanza sempre maggiore e sta diventando un fattore di stabilità e sicurezza economica e politica nell'area dell'OSCE,
7. Rilevando che a seguito del forte aumento dei prezzi delle derrate alimentari di base, anche dovuto alla speculazione sulle materie prime, che si è verificata a livello internazionale dal 2008 in poi, le popolazioni di numerosi paesi non sono più in grado di soddisfare il fabbisogno alimentare, circostanza che in alcuni casi ha provocato problemi politici,
8. Rilevando anche che, tenuto conto del suo aumento e del cambiamento dei modelli di consumo, la popolazione mondiale fa aumentare sensibilmente la domanda di alimenti, mentre i cambiamenti climatici e la scarsità di terre e risorse idriche ne rendono sempre più difficile la produzione,

9. Rilevando anche che l'emergente scarsità di risorse induce investitori pubblici e privati ad acquistare vaste aree di terra e diritti all'acqua in tutto il mondo, circostanza che potrebbe portare a un crollo delle strutture sociali ed economiche nei paesi interessati e che fa aumentare il rischio d'insicurezza alimentare,
10. Rilevando altresì che da qualche tempo vediamo che gli Stati esportatori limitano unilateralmente le esportazioni, al fine di garantire l'approvvigionamento della loro popolazione per combattere la scarsità di alimenti e gli aumenti dei prezzi sul mercato interno, ma a rischio di compromettere la sicurezza alimentare negli Stati che dipendono dalle importazioni alimentari,
11. Ricordando che con la risoluzione dal titolo "La crisi alimentare e la sicurezza nell'area dell'OSCE", adottata nella Dichiarazione di Vilnius del 2009, gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno già accordato priorità alla sicurezza alimentare nei loro programmi, esigendo un maggior impegno nelle tre aree di attività dell'Organizzazione, che sono la prevenzione dei conflitti, la cooperazione in campo economico e i diritti umani, perché il diritto all'alimentazione dev'esser considerato un diritto imprescindibilmente connesso ad altri diritti umani fondamentali e ai diritti politici,
12. Ricordando inoltre nella risoluzione summenzionata, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ha accolto favorevolmente e approvato la Dichiarazione della Riunione di alto livello di Madrid sulla sicurezza alimentare per tutti, che è stata approvata da 126 paesi il 27 gennaio 2009,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

13. Ribadisce che garantire la sicurezza alimentare a livello locale e internazionale è una grande sfida che rivestirà sempre maggiore importanza per la sicurezza all'interno e all'esterno dell'area dell'OSCE;
14. Sottolinea che è necessario riconoscere il principio di sovranità alimentare quale presupposto necessario per la sicurezza alimentare locale e internazionale;
15. Sottolinea con insistenza che le risorse idriche, destinate a diminuire, svolgono un ruolo fondamentale nel garantire la sicurezza alimentare e che la lotta per la ripartizione di queste risorse comporta un rischio di conflitto enorme di cui l'OSCE deve tener conto in misura maggiore nelle sue iniziative future;
16. Chiede che siano le aziende agricole a conduzione familiare, i cui servizi sono messi in evidenza nell'ambito dell'anno internazionale dell'agricoltura familiare - 2014, che continuino a garantire l'approvvigionamento sostenibile di alimenti alla popolazione mondiale che aumenta, e che la politica crei le condizioni generali necessarie per adempiere questo compito importante;
17. Chiede inoltre che gli Stati partecipanti migliorino immediatamente le condizioni di vita e le infrastrutture nelle aree rurali con misure finanziarie e politiche sufficienti e, nel farlo,

consolidino la popolazione delle aree rurali, la produzione agricola e la catena di creazione di valore a monte e a valle dei settori agricoli;

18. Chiede inoltre che gli Stati partecipanti rafforzino immediatamente la sicurezza del diritto di utilizzare la terra e le risorse idriche a vantaggio dell'agricoltura e delle popolazioni rurali;
19. Sottolinea la necessità di perseguire, sistematicamente e oltre il 2015, gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU per combattere la fame e la malnutrizione e di rafforzare queste iniziative, in particolare nelle regioni rurali dove vive la maggior parte delle persone che soffrono la fame nel mondo;
20. Chiede che gli Stati partecipanti rafforzino immediatamente, a livello locale e internazionale, le organizzazioni dei produttori e le cooperative che si fondano sui principi della democrazia di base, e li coinvolgano nella creazione di opportunità di formazione, diffusione culturale e ricerca;
21. Richiede una maggiore coerenza nelle strategie, a volte contraddittorie, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione Mondiale del Commercio riguardanti la sicurezza alimentare locale e internazionale.